

Sciopero compatto alla Croce Rossa



Ieri si è svolto in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti della Croce Rossa Italiana, da tempo il classetto restava e l'inquadramento giuridico. Lo sciopero ha avuto particolari ripercussioni a Roma dove la CRI gestisce tutti i servizi di trasporto malati, di soccorso dei feriti,

consultori e centri transfusionali del sangue. La protesta dei dipendenti della CRI romana è stata per oltre un terzo, con una media dell'85% per canto. Nell'ospedale CRI di Colleferro lo sciopero si svolgerà oggi. Durante la protesta di ieri i dipendenti della CRI si sono recati a manife-

stare davanti al ministero della Sanità. Al funzionario che hanno fatto una delegazione è stato conferito il riconoscimento della lotta nei giorni 11 e 15, poiché se non avverranno fatti nuovi nella foto: una recente manifestazione dei dipendenti della CRI.

Significative iniziative unitarie

I sindacati metallurgici per un piano settoriale

Concordate le linee di un documento che verrà rimesso al ministro del Bilancio e della Programmazione - FIOM, FIM-CISL e UILM propongono un programma di riorganizzazione e misure di emergenza per il settore delle costruzioni e riparazioni ferroviarie

Proposte del governo agli statali

Il 12 luglio avrà luogo un nuovo incontro per gli statali. In una riunione tenuta ieri il ministro della Riforma ha presentato ai sindacati un progetto che riduce da 25 a 12 le qualifiche; il commesso passerà da 100 a 130; il commesso capo da 145 a 160; il coadiutore da 117 a 160; il coadiutore capo da 160 a 205; il direttore da 160 a 230; il direttore capo da 230 a 290; il consigliere da 190 a 260; il direttore di sezione da 320 a 330; il direttore di divisione da 410 a 450; il direttore di servizio 350. I sindacalisti si sono riservati una risposta per la riunione del 12.

Chimici ENI

Il tentativo di conciliazione operato dal sottosegretario on. Calvi per la vertenza dei chimici ENI si è concluso con un nulla di fatto. Le segreterie della FIL-CGIL, Federmeccanici CISL e UIL-Chimici hanno deciso di incontrarsi fra un'ultima settimana per decidere le forme di ripresa della lotta.

Postelegrafonici

Lo sciopero del 10-11 luglio dei postelegrafonici si è concluso con un nulla di fatto. I due incontri avuti con l'amministrazione PT nel corso dei quali si è avuto il riconoscimento del diritto dei sindacati ad essere consultati preventivamente su ogni questione avente riflessione sulle condizioni di lavoro. I comitati di fabbrica saranno inoltre discussi e sostituiti con comitati di fabbrica (in corso ieri sera) sulle altre questioni, e in particolare sulla preparazione di un provvedimento stralcio della formula aziendale.

Sciopero SITA

I lavoratori del gruppo di auto-trasportatori SITA-FIAT scoperanno lunedì p.v. per 24 ore. La decisione è stata presa dai sindacati perché la SITA, rappresentata dalla segreteria opposizione, ha voluto approvare al miglioramento del contratto dei 40 mila lavoratori delle autolinee.

Bancari

Si è concluso ieri anche il secondo turno dello sciopero contrattuale di 48 ore dei bancari. La nuova fase di scioperi, nel suo complesso, ha confermato la forte adesione della categoria. L'11 luglio l'intersindacale dei bancari deciderà l'ulteriore sviluppo della vertenza.

Duri colpi all'occupazione in due città già in gravi difficoltà

Palermo: Cantiere a orari ridotti Napoli: 500 sospensioni alla CGE

PALERMO. 7. Drastica riduzione dell'orario di lavoro (da 48 a 32 ore settimanali) già in atto per il trecento del reparto aggiustatori: turni ridotti in misura analoga anche all'allevamento (40 ore, tre turni giornalieri). Spettro della disoccupazione per settecento contrattisti (ma i sindacati parlano di tutti e 1500 gli assunti a termine, ed anche di una parte della manodopera in organico). In questi allarmanti dati si confonda il dramma che giusto in queste ore ha afflitto i lavoratori del Cantiere Naval Biuzzi di Palermo per il gruppo Piaggio.

Per il padrone (e, purtroppo, anche per la Cisl) la crisi ha un solo nome: Suez. La chiusura del Canale ha rallentato il traffico delle petroliere e, di conseguenza, ridotto il lavoro di manutenzione e di riparazioni delle estensioni portuali a Palermo, uno dei basi strategiche della rotta tradizionale (ma esclusa con Malta) dai traffici di ritorno del periplo africano.

Per la FIOM, invece, le drastiche misure decise dalla Piaggio hanno un nome ben diverso da un'orgia ascistica: lontana dal conflitto, molto più vicina alle gravi carenze dello stabilimento, l'inadeguatezza dei criteri con i quali è stata impostata e viene tuttora condotta la gestione del complesso cantieristico palermitano. Il ruolo marginale — ecco il punto essenziale — che il gruppo Piaggio ha voluto attribuire assegnando nel quadro della propria iniziativa (criticata, come si sa, su altre basi-schiene, quelle di Genova e di Ancona), al Cantiere di Palermo, confinando nel settore riparazione. E' in progetto un superbaugento da 200 mila tonnellate, ma poiché la piattaforma non è ancora pronta, l'attuale controllo pubblico ricorre al ricatto e al boicottaggio.

La società è stata costituita, ma dal superbaugento ancora neppure l'ombra del progetto: il gruppo Piaggio voleva fare tutto da sé e siccome non ha avuto parola via libera, ha dovuto imporre su altri, cioè di far uscire fuori di ogni fastidioso controllo pubblico) ricorrendo al ricatto e al boicottaggio.

In base agli accordi ENI-Regione, l'AGIP ha affidato al cantiere di Palermo la costruzione di una raffineria di petrolio. La prima è stata varata la settimana scorsa, la seconda è stata impostata 24 ore dopo il varo della gemella: l'occupazione aveva raggiunto un certo livello; ma sarebbe bastato che il gruppo non avesse, negli anni passati, smobilitato completamente alcuni curatori di occupazione per bloccare i più bassi ancora maggiori di occupazione e per bloccare sul nascere la « crisi ». I partecipanti delle due navi, infatti, che nel passato venivano realizzate a Palermo ora si fabbricano altrove. Quindi nulla è finito e basta. Sono questi i problemi che le gravi decisioni del momento ripropongono drammaticamente.

• • •

NAPOLI. 7. Dal prossimo 11 luglio e fino ai primi di settembre i 500 lavoratori della CGE di S. Giorgio a Cremona non andranno a lavorare: questa mattina hanno ricevuto dalla direzione la lettera di dimissione per la dismissione di ogni attività produttiva. I motivi, come già altre volte in cui si sono avute sospensioni o riduzioni di orario, sono sempre gli stessi: mancanza di commesse, magazzini pieni.

La CGE produce e rivende filati e tessuti, che è arrivata a misure di riduzione produttiva: quest'anno però la situazione si presenta di gran lunga più drammatica non solo perché la sospensione della attività lavorativa riguarda questa industria, ma perché questa volta manca anche la caccia alle commesse, magazzini pieni.

MISURE GENERALI:

1) revisione dell'accordo MEC 1962; 2) superamento dell'affidabilità e della mezzadrile; 3) orientare il Piano Verde sulle esigenze della zootecnica.

Un convegno del CESPE

Il P.C.I. chiede il rilancio delle aziende pubbliche

Aumentare e qualificare gli investimenti - Mettere il Parlamento in grado di esercitare un effettivo controllo - Criteri di una riforma

Una larga riunione di dirigenti delle federazioni comuniste, di compagni parlamentari, sindacalisti ed esperti dei problemi economici, tenuta presso la sede del Comitato centrale del Pci in merito ad uno dei più scattanti problemi della economia nazionale: il ruolo, la funzione e i problemi di riforma del settore a partecipazione statale. Al convegno hanno partecipato anche i compagni Giorgio Amendola,

Giorgio Napolitano e Fernando Di Giulio. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Eugenio Pappio, segretario del Comitato di studio di politica economica del Cisl del Pci. Sulla base della relazione e dei numerosi interventi riassumiamo le questioni essenziali che sono emerse.

Come si presenta oggi il settore pubblico della economia? Relazione ed interventi hanno approfondito questa questione mettendo in luce come, rispetto al periodo 1960-63 nel quale gli investimenti nelle imprese a partecipazione statale erano saliti da 320 a 760 miliardi di lire, dal 1963 al 1966 si è passati da 760 a 622 miliardi. In particolare sono calati gli investimenti nel settore industriale che nel 1963 rappresentavano due terzi del totale mentre nel 1966 sono scesi a meno della metà.

Si tratta quindi, è stato rilevato, di un arretramento del controllo pubblico che riguarda i settori di produzione, di raffineria, di lavorazione e di distribuzione del latte.

Le polemiche attuali sulle imprese a partecipazione statale sono state affrontate nel convegno di Cisl del Pci. Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Le polemiche attuali sulle imprese a partecipazione statale sono state affrontate nel convegno di Cisl del Pci. Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.

Il convegno rileva la tendenza dei singoli Paesi membri di mantenere i propri sopravvissuti ordinamenti, ritenuti che tale fatto sia possibile anche dalla recente riforma dell'intera classe operaia, e che i lavoratori immigrati, sia pure in minor numero, abbiano la stessa posizione rafforzata dell'unità di tutti i lavoratori e con ciò stesso il loro potere contrattuale.